

Scuola G. Ambrosoli: il metodo didattico

La Scuola ha scelto di adottare un metodo didattico condiviso, diretto a garantire che le lezioni siano funzionali al duplice obiettivo del superamento dell'esame di Stato e della formazione professionale dei discenti.

L'impostazione di fondo è di promuovere la partecipazione attiva dei discenti attraverso un metodo prevalentemente casistico, e dunque evitando lezioni esclusivamente frontali e sollecitando invece il pieno coinvolgimento dei partecipanti. Coerentemente con le linee guida CNF, oggetto delle lezioni saranno i profili più attuali e problematici degli istituti giuridici rientranti nel programma dell'esame di Stato, fermo restando che sugli stessi dovrà essere fornito ai discenti un appropriato – anche se sintetico - inquadramento generale.

Di seguito sono brevemente illustrate: a) la lezione tipo, quella più frequentemente erogata ai discenti; b) la lezione a "classe rovesciata", da utilizzare in modo più mirato e selettivo; c) la lezione introduttiva, da erogare all'inizio di ciascun modulo solo ai discenti che iniziano il corso con tale modulo; d) le esercitazioni.

Si ritiene inevitabile, data la distribuzione territoriale dei partecipanti ai corsi, che accanto alla frequenza presso la sede principale dei diversi moduli sia resa pienamente possibile la frequenza da remoto nelle altre sedi della Scuola. Tale partecipazione dovrà peraltro avvenire sempre in un'aula resa disponibile dall'Ordine di riferimento e alla presenza di un tutor, garantendo adeguatamente sul piano tecnico la possibilità di partecipare attivamente alle lezioni anche a chi interviene on line. Sarebbe opportuno che anche presso la sede principale sia affiancato al docente un tutor in aula, per consentire al primo di concentrarsi sulla lezione anziché sugli aspetti operativi (presenze, collegamenti da remoto, problemi tecnici e messaggi di chi è in ritardo, etc.).

Si ritiene necessario che, prima dell'inizio di ogni modulo, sia tenuto un incontro con tutti i docenti che prenderanno parte al medesimo per l'illustrazione puntuale del metodo adottato dalla Scuola, ai fini del suo pieno recepimento e utilizzo da parte degli stessi. I docenti che abbiano preso parte all'incontro in relazione al modulo precedente sono esonerati dall'incontro.

A) LEZIONE TIPO

1. Il docente dovrà inviare in via preventiva ai discenti la normativa (possibilmente in stralcio e con riferimento specifico solo a quanto verrà trattato) in modo tale che possano averla a portata di mano durante la lezione, nonché la giurisprudenza più rilevante tra quella considerata nella lezione. Se possibile, dovrà essere inviata preventivamente anche una sintetica nota bibliografica.
2. La "lezione tipo" dovrebbe iniziare con la sintetica prospettazione di una questione problematica rilevante rispetto al tema trattato e capace di suscitare l'interesse e la partecipazione attiva dei partecipanti e poi proseguire con un breve preambolo di illustrazione normativa dell'argomento trattato, possibilmente intervallata con qualche domanda/dialogo/confronto con i discenti così da rendere il più possibile dialogico l'incontro.
3. Successivamente all'esposizione introduttiva, si dovrebbe passare all'esame di fattispecie concrete, e in particolare – se possibile – di quelle sulle quali si è già formata giurisprudenza. Deve sottolinearsi che l'adozione del metodo casistico non equivale alla semplice sostituzione della presentazione unilaterale di un istituto o di un gruppo di norme con la presentazione unilaterale di come un caso sia stato risolto dal docente o da altri, né nella

illustrazione di come una corte sia giunta alla decisione, per quanto condivisibile. Presentato il caso, alla soluzione si deve giungere attraverso la promozione di un dibattito tra i discenti che li porti ad individuare la soluzione (o le soluzioni alternative), tramite l'individuazione degli argomenti che la soluzione (o le soluzioni) supportano. Il docente, in tale prospettiva, assume il ruolo di evidenziare quali argomenti possano risultare validi e/o efficaci o viceversa: egli può suggerire l'opportunità di richiamarsi ad una disciplina piuttosto che ad un'altra; può evidenziare le difficoltà che potrebbero derivare in termini di assolvimento dell'onere della prova; può evidenziare la debolezza in termini di ragionevolezza di un'argomentazione basata su presunzioni o la contraddizione che inficia un linea argomentativa; può ricordare che l'argomentazione deve essere particolarmente forte per superare indirizzi dottrinali e/o giurisprudenziali prevalenti; può indicare possibili confutazioni degli argomenti adottati e così via.

4. Per rendere più incisiva la lezione, è utile, dopo la presentazione del caso, suddividere la classe in tre (o più) gruppi, assegnando i ruoli delle parti e del giudice e guidarli alla simulazione di una discussione orale, con conseguente pronuncia di decisione motivata. Il docente interverrà per correggere argomentazioni invalide e/o inefficaci, evidenziare validità e forza delle linee argomentative proposte o indicarne di alternative.
5. In ultimo sarebbe auspicabile sempre inserire nella lezione un cenno sul corretto comportamento (dal punto di vista deontologico) dell'avvocato nel trattare la fattispecie oggetto di confronto nei rapporti con i clienti, con le controparti e con i magistrati, ove possibile con esempi concreti virtuosi o all'opposto da evitare.

B) LEZIONE A CLASSE ROVESCIATA

1. La lezione a classe rovesciata è quella in cui si discute insieme di un caso o, meglio, di una sentenza (ove possibile di Cassazione a Sezioni Unite o dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato) su tematiche recenti e/o comunque di attualità. Ovviamente, la sentenza in questione, con la normativa la bibliografia pertinente, dovrebbe essere preventivamente segnalata ai discenti.
2. La lezione dovrebbe così partire dai discenti, invitandoli (ed in particolar modo le prime volte guidandoli anche passo passo) nell'estrapolare lo schema della sentenza o del caso sottoposto alla loro attenzione, per verificare da subito sia la comprensione esatta della fattispecie nelle sue componenti (vale a dire, sia del fatto e delle problematiche di sua diversa possibile rappresentazione o di diverso possibile effettivo verificarsi), sia della normativa applicata o applicabile, considerata o tralasciata, sia delle diverse interpretazioni di diritto discendenti dalla normativa considerata a riferimento (o non considerata o finanche travisata) o delle diverse possibili interpretazioni della pur medesima normativa.
3. Anche in questo caso potrebbe essere utile la divisione della trattazione in ruoli e/o la prospettazione di conclusioni anche critiche con la soluzione finale prescelta nella sentenza e/o delle problematiche sottoposte come risolte dalla maggioranza dei discenti.
4. Tale tipologia di lezione dovrebbe essere di minore frequenza rispetto alla tipologia ordinaria di cui sopra per non gravare troppo sui frequentanti, spesso già oberati dall'attività in studio e/o negli uffici giudiziari.

C) LEZIONE INTRODUTTIVA

1. Dato che i discenti possono iniziare a frequentare in uno qualsiasi dei tre moduli del Corso, si ritiene opportuno organizzare una lezione introduttiva volta a fornire agli stessi la metodologia di base, incluse le principali tecniche argomentative, e dunque la capacità di seguire attivamente come i partecipanti più esperti. La lezione sarà inclusa nell'ordinario programma del Corso, all'inizio di ogni modulo, con obbligo vincolante di partecipazione per i neo-iscritti.
2. La lezione introduttiva dovrebbe articolarsi in tre parti: a) una breve illustrazione del metodo seguito dai docenti della Scuola; b) una preliminare disamina sulle tecniche di individuazione delle questioni giuridiche realmente rilevanti rispetto ad un determinato caso, operata a partire da una breve sentenza civile o penale distribuita ai partecipanti; c) una lezione ordinaria ma semplificata e attenta a esplicitare e a spiegare la logica di fondo del metodo seguito.

D) ESERCITAZIONI E MEI

1. Il corso deve necessariamente prevedere, a metà del suo svolgimento e poi alla fine dello stesso, delle esercitazioni distinte dalle lezioni, in cui far predisporre ai discenti un atto di diritto civile o penale (o anche, su richiesta, di amministrativo).
2. Le esercitazioni devono includere la discussione con i singoli discenti sull'elaborato corretto, in modo da aiutare il discente a comprendere quali parti debbano essere migliorate, operazione che può essere eseguita anche da remoto.
3. Nel mese di novembre di ogni anno la Scuola organizza il MEI, specificamente finalizzato a simulare lo svolgimento delle prove d'esame. Il MEI è aperto gratuitamente ai partecipanti alla scuola e può essere esteso a pagamento a chi ne avrà interesse e ne farà richiesta. Il MEI prevede, possibilmente nella giornata di sabato, almeno una simulazione di diritto civile ed almeno una simulazione di diritto penale. Si valuterà la possibilità, se richiesta, di una simulazione di diritto amministrativo. La simulazione d'esame ha la medesima durata della prova d'esame con correzione possibilmente contestuale o immediatamente successiva. Posto che l'attuale esame 2023 prevede un'unica prova scritta consistente nella redazione di un atto processuale civile, penale o amministrativo, ai discenti partecipanti (solo quelli interessati all'esame 2023) sarà sottoposta la redazione di un atto del processo su caso concreto elaborato dalla giurisprudenza delle Sezioni Unite Civili e Penali della Cassazione. Per l'eventuale prova di amministrativo l'argomento verrà tratto, ove possibile, da pronuncia dell'Adunanza Plenaria del Consiglio di Stato e/o comunque su altro tema di interesse preventivamente concordato. Le prove del MEI si terranno in contemporanea nelle sedi di Alessandria, Novara e Vercelli al fine di consentire la loro migliore esecuzione e la correzione. Ogni Ordine della Scuola con riferimento alla singola sede (Alessandria ed Asti per Alessandria; Novara e Verbania per Novara; Biella, Ivrea e Vercelli per Vercelli) designa uno o più docenti disponibili a comporre la commissione per la correzione dell'atto processuale di diritto civile e, se del caso, di diritto amministrativo ed uno o più docenti

disponibili a comporre la commissione per la correzione dell'atto processuale di diritto penale. I docenti designati concorderanno previamente fra di loro in apposite riunioni preliminari l'oggetto della singola prova da sottoporre ai discenti ed i criteri di correzione entro la fine di ottobre d'ogni anno.